Big match a Torino per la fine d'anno calcistica

Juve-Inter: HH contro HH

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro. L'attenzione è concentrata soprattutto su quattro partite: Milan-Bologna, Juventus-Inter, Varese-Cagliari e Napoli-Torino. Cominciamo dal « match » che vedrà impegnata la capolista ancora imbattuta. I rossoneri non hanno problemi d'inquadratura, tanto che ripresenteranno: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Baveni (Trapattoni), Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Quanto al Bologna, Carniglia si ostina a fare pretattica nel ritiro di Como e ostenta grande fiducia affermando che il Milan conoscerà la prima sconfitta. La novità maggiore potrebbe essere costituita dall'esordio del centravanti Aristei, già sperimentato a Reggio Calabria in Coppa Italia: se così fosse, Clerici verrebbe spostato all'ala destra al posto di Pace. Formazione: Vavassori; Furlanis, Ardizzon, Guarneri, Janich, Fogli; Pace (Clerici), Turra, Clerici (Aristei), Haller, Pascutti.

• • •

Juventus-Inter, classica col pepe sulla coda. Heriberto si è ormai messo il cuore in pace circa l'utilizzazione di Del Sol. Lo spagnolo, nonostante goda fama di atleta dalle sette vite, stavolta non è proprio in condizione di poter giocare. La « spalla » di Cinesinho sarà perciò ancora una volta Sacco. La formazione è quindi praticamente decisa: Anzolin; Coramini, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Zigoni.

Sarti ha qualche linea di febbre, ma dovrebbe riprendersi. E' questo l'unico problema di Helenio che ha ormai deciso il rientro di Cappellini e la conferma del « libero » Monaldi. Formazione: Sarti (Barluzzi); Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Monaldi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

• • •

Varese e Cagliari senza problemi. Arcari confermerà l'undici che ha sconfitto il Napoli, vale a dire: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

Il Cagliari riavrà finalmente Boninsegna e si presenterà perciò in formazione-tipo: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

• • •

Esordirà finalmente Sivori nel Napoli? Omar ha sostenuto un positivo collaudo, ma Pesaola non si è ancora pronunciato e solo oggi deciderà la formazione anti-Torino. Tentiamo di indovinarla: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori (Bosdaves).

Contrariamente alle speranze di Fabbri, Moschino non è ancora in grado di riprendere il suo posto, per cui verrà sostituito da Bolchi. Con i rientri di Carelli e di Cereser (questo ultimo assente da tre mesi), il Torino si schiererà con Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Bolchi, Facchin.

• • •

Nella Fiorentina, che attende il Mantova, scontata l'assenza di Bertini (ancora infortunato), Ferrero avanzerà Pirovano a mediano, farà rientrare Rogora e punterà su Chiarugi al posto di Maraschi. Formazione: Albertosi; Rogora, Mancin; Pirovano, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Amarildo.

• • •

Il Mantova si presenta largamente rimaneggiato per le assenze di Stacchini, Pavinato, Di Giacomo e persino del portiere di riserva Girardi. Formazione: Bandoni; Scesa, Corsini; Micheli, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Bagatti, Salvemini, Tomeazzi.

• • •

Contro la Sampdoria, Vinicio tornerà al centro dell'attacco vicentino. Formazione: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.

Battara (dolore alla schiena e... qualche gol di troppo nelle ultime gare) è l'unico dubbio della Samp. Formazione: Battara (Matteucci); Dordoni, Delfino, Carpanesi, Mormi, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

• • •

Nell'Atalanta, probabile l'esordio dello « stopper » Bertuolo e, qualora mancasse anche Poppi, del laterale Marchetti. Formazione: Valsecchi; Tiberi (Poppi), Nodari; Marchetti (Tiberi), Cella, Bertuolo; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

Nella Spal, la novità Bean all'ala sinistra. Formazione: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Reia, Pasetti, Bertuccioli, Boldrini; Bigon, Rozzoni, Parola, Bean.

*

Nella foto in alto: **MAZZOLA il goleador dell'Inter.**

totocalcio

Atalanta - Spal	1 x 2
Fiorentina - Mantova	1 x
Juventus - Inter	x
Vicenza - Sampdoria	1
Milan - Bologna	1 x
Napoli - Torino	1 x
Roma - Brescia	1
Varese - Cagliari	x 2
Catanzaro - Lazio	2 x 1
Genoa - Padova	1
Messina - Catania	2
Perugia - Lecco	x
Venezia - Reggina	1

Lo spagnolo è influenzato

Allarme per Peirò

Colpo di scena alla Roma: quando ormai la formazione sembrava già fatta, con i rientri di Capello e Ferrari e con l'assenza di Losi influenzato, è giunta come un fulmine a ciel sereno la notizia che anche Peirò accusa i primi sintomi dell'influenza.

Per il momento non c'è alterazione febbrile per cui i medici sperano che agendo subito con le medicine appropriate riescano a scongiurare il pericolo: ma può anche succedere che entro oggi l'influenza si sviluppi degenerando in febbre, sicché Pugliese deve avere pronta una soluzione di riserva.

E la soluzione naturalmente è rappresentata dal nome di Ossola che giocherebbe a libero mentre Pelagalli avanzerebbe a mezz'ala. La formazione probabile della Roma sarebbe dunque la seguente: Pizzaballa; Robotti, Carpenetti; Pelagalli (Ossola) Cappelli, Ferrari; Jair, Peirò (Pelagalli) Taccola, Capello, Scaratti.

Per quanto riguarda la Lazio che parte oggi per Catanzaro Gei ha ripetuto che intende confermare la formazione che ha pareggiato domenica con il Pisa cioè la seguente: Cei; Adorni, Zanetti; Soldo, Governato, Ronzon; Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato. Da segnalare che benchè la trasferta si presenti difficilissima (il campo del Catanzaro è considerato quasi tabù) nel clan laziale si nutrono molte speranze in un risultato positivo: in un pareggio almeno se non proprio nella vittoria piena.

A Rieti la « Tris »

La corsa Tris disputata ieri sull'ippodromo di Napoli è stata vinta da Rieti che ha concluso davanti al compagno di colore Niro e Tulluck. Al quarto posto Rajon Rose.

Ai 268 vincitori delle combinazioni 9-5-12 e 5-9-12 è stata pagata la quota di lire 223.455.

Ecco il dettaglio della intera riunione:

I Corsa: 1) Romilly; 2) Hulpia: 16, 12, 15 (32). *II Corsa*: 1) Valsandro; 2) Indovina: 68, 29, 26 (129). *III Corsa*: 1) Ardenne; 2) Daucus: 60, 16, 18 (251). *IV Corsa*: 1) Roman Rose; 2) Oman: 21 (36). *V Corsa*: 1) Allegra di Spessa; 2) Duran; 3) Nicola Sole: 112, 25, 17, 23 (160). *VI Corsa*: 1) Amsterdam; 2) Probus: 19, 13, 16 (32). *VII Corsa*: 1) Rieti; 2) Niro; 3) Tulluck: 48, 43, 36, 61 (426).

Fuori pericolo il calciatore Felli

VIAREGGIO, 29.

Claudio Felli, il giovane calciatore del Pietrasanta che rimase gravemente ferito durante un incontro con la compagne del Sansepolcro, è stato trasferito dall'ospedale di Santa Chiara a quello di Viareggio: le sue condizioni sono notevolmente migliorate ed il giovane atleta può essere senz'altro considerato fuori pericolo.

totip

I CORSA:	1 2
	2 1
II CORSA:	1
	x
III CORSA:	1
	1
IV CORSA:	1 x
	x 2
V CORSA:	1 2
	x x
VI CORSA:	2 2 x
	2 x 2

L'ANTICA DITTA
ROMOLO LAZZARETTI
Piazza Fiume 3 - Tel. 863.828 — Viale Manzoni 79 - Tel. 737.719
PUO' FORNIRE LE MIGLIORI BICICLETTE NAZIONALI DI QUALSIASI TIPO E MISURA
MOTOSCOOTER - VESPA - LAMBRETTA
TUTTI I MODELLI A PREZZI DI FABBRICA

A Capodanno comincia in Sud Africa la nuova stagione automobilistica

TRE «BABY» PER LA FERRARI

Sono De Adamich, Amon e Ickx, 72 anni in tre! La squadra del « Cavallino rampante » è l'incognita del '68

Forse un duello Clark-Brabham

Sarà anche nel 1968, lo scozzese Jim Clark « il pilota dalla marcia in più? ». E' ancora presto per dirlo anche se siamo alla vigilia del XIV Gran Premio del Sud Africa in programma per Capodanno sul circuito di Kyalami, e valevole come prima prova del campionato mondiale di F 1. La stagione agonistica d'automobilismo comincerà in realtà a primavera con la tortuosa gara di Montecarlo, e soltanto per quell'epoca case e scuderie avranno concretizzato i loro programmi dei quali oggi si riesce soltanto ad « orecchiare » qualche indiscrezione essendo ben noto il segreto col quale viene protetta ogni innovazione riguardante i gruppi propulsori, le macchine, i pneumatici. Di sicuro in questa che può essere definita un'appendice della stagione 1967 conclusasi con il VI gran premio del Messico del 22 ottobre, sono alcune novità presentate dalle squadre dei piloti.

Riferiremo senza suggestione le indiscrezioni sulle macchine, daremo informazioni obiettive sulle formazioni di piloti per avere un quadro il più fedele possibile della situazione che si va delineando nel mondo delle F 1, le cui vetture conserveranno secondo le disposizioni valevoli fino al 1970 le note caratteristiche: motore non superiore ai 3.000 cc, peso a vuoto non inferiore ai 500 kg.

Da una prima valutazione delle dichiarazioni formulate dai personaggi interessati dalle conferme di programmi annunciati, dai propositi di talune case, le scuderie che nel 1968 dovrebbero gareggiare per i gran premi sono dieci, Brabham, BRM, Cooper, Eagle, Ferrari, Honda, Lotus, Matra MS, Matra International, Mc Laren, alle quali aggiungere due formazioni « private », la Winkelman e la Walker. Un avvenimento eccezionale costituirebbe il ritorno della Ford alle corse di F-1: per ora sono soltanto voci.

Per incominciare diamo innanzitutto uno sguardo alle cose di casa nostra, alla Ferrari, conduttori e bolidi rossi del « cavallino rampante ». « Liquidati » dall'ing. Ferrari con le note polemiche, Scarfiotti, Williams e Klass con Parkes ancora convalescente, questa la formazione quasi ufficiale: Chris Amon, Andrea de Adamich, Jacky Ickx (in tre non superano i 72 anni!).

Morto Bandini in seguito alle ferite riportate a Montecarlo, Chris Amon — 24 anni della Nuova Zelanda — è divenuto il caposquadra della Ferrari; Andrea de Adamich — 26 anni, studente in legge di Trieste, milanese d'adozione — ha debuttato in F 1 su un bolide rosso al gran premio di Spagna; Jacky Ickx — 22 anni, figlio di un giornalista sportivo belga — debutterà nella Ferrari. Jacky Ickx, con due superbe prove a Vallelunga s'è aggiudicato lo « challenge » europeo 1967 di F 2 per giovani piloti. Con la Dino correrà per la Ferrari anche in F 2. Al gran premio del Sud Africa, la formazione « baby » dovrebbe essere al completo.

Nel 1968, le vetture del « cavallino rampante » ricalcherebbero le caratteristiche di quelle della scorsa stagione, forse migliorato il propulsore, chissà se ulteriormente alleggerite: nel '67 una Ferrari F 1 si presentava con 12 cilindri a V di 60 gradi, 48 valvole, telaio a monoscocca, peso 519 kg, potenza 407 cv a diecimila giri. Oppure il vecchio « commendatore » sta preparando qualche sorpresa per meglio fronteggiare le Brabham e le Lotus?

Perso il neo campione del mondo Denny Hulme, il « vecchio » Jack Brabham dovrà servirsi della collaborazione dell'austriaco Jochen Rindt che negli ultimi gran premi del Belgio e d'Italia su Cooper-Maserati ha collezionato due quarti posti, poi molti ritiri. Brabham riuscirà a conquistare il quarto titolo mondiale, sfumatogli nel '67 per appena cinque punti? Le sue macchine sempre con motore Repco si sono dimostrate nella scorsa stagione le più regolari, in quella prossima dovrebbero essere potenziate passando dai 350 ai 400 cv, con motore a 12 cilindri, 48 valvole.

La *British racing motor*, meglio nota come BRM, avrà in Mike Spence il primo pilota; il suo « secondo » sarà quel Pedro Rodriguez che « divorziato » dalla Cooper, è stato il vincitore della passata edizione del gran premio del Sud Africa. La BRM starebbe preparando una grossa sorpresa (a disposizione dei ricercatori mezzo milione di sterline, pari a oltre 700 milioni di lire): è in prova un motore a 16 cilindri a H coricata, capace di erogare 475 cv a 12 mila giri (di 400 cv quello che ha corso finora a 10 mila giri). La BRM può disporre di un altro motore, di 12 cilindri a V.

La novità più sensazionale può essere definito il « divorzio » della Cooper con la casa modenese Maserati (la rottura si fa credere sia dovuta ai costosi trasporti dei motori da Modena in Inghilterra). Per la prossima stagione la Cooper monterebbe un motore BRM 12 cilindri a V. In quanto a piloti la scuderia inglese presenterà allo *start* Alan Rees e Dick Attwood, i quali dovranno avere molto coraggio e molta fortuna considerati gli avversari da affrontare. Dopo la rottura con la Cooper, la stampa francese insiste sul possibile acquisto della Maserati da parte della Citroen per quattro miliardi.

Ludovico Scarfiotti — il *gentleman* dell'automobilismo italiano — dopo, diciamo con eufemismo, il « divorzio » dalla Ferrari, per correre in F 1 ha emigrato in Inghilterra: al XIV gran premio di Kyalami gli verrebbe affidata una vettura Eagle con motore Weslake 12 cilindri a V, peso 550 kg, 405 cv a 10.500 giri. Scarfiotti, libero dagli impegni in F 1 gareggerà su Porsche per il trofeo europeo della montagna. L'altro pilota della Eagle, è Dan Gurney: nel 1967 ha conquistato la vittoria al XXVI gran premio del Belgio, poi undici ritiri su dodici gare.

Ed eccoci alla giapponese Honda che senza miglioramenti è difficile possa sperare in qualche cosa in più dei risultati ottenuti nella passata stagione: è stata condotta a risultati soddisfacenti dalla classe di John Surtees, persino alla vittoria di Monza, pur essendo tra le « magnifiche otto » quella meno « preparata » con il suo motore a 12 cilindri a V, 400 cv a 10 mila giri, del peso di 700 chilogrammi! Il secondo pilota sarà Chris Irwin.

A metà giugno scorso, Jim Clark dopo aver provato la nuova Lotus esclamò: « I rettilinei sono più brevi », e che lo fossero le vittore conseguite lo dimostrano: quattro gran premi. Lo scozzese non ha riconquistato il titolo mondiale grazie al regolamento in vigore che si può dire premia la ...regolarità e non il coraggio, la classe, la potenza. Clark, nel prossimo anno, avrà sempre la « marcia in più? ». Notizie dall'Inghilterra riferiscono che le vetture del famoso « Team Lotus » sempre con motore Ford, avrebbero le quattro ruote motrici, una autentica rivoluzione tecnica che accoppiata alla classe dello scozzese, farebbe di quest'ultimo sempre il *numero uno*, e Jim Clark potrebbe bene sperare nella conquista del quinto titolo mondiale. La Lotus edizione '67 ha un propulsore 8 cilindri a V, 32 valvole, peso 540 kg, potenza 410 cv a 9.400 giri. Alla guida della « seconda » Lotus, un altro ex campione del mondo Graham Hill, il quale passerebbe alla Ford nel caso questa decidesse di scendere di nuovo in campo nella F 1. Pilota di riserva Jack Oliver.

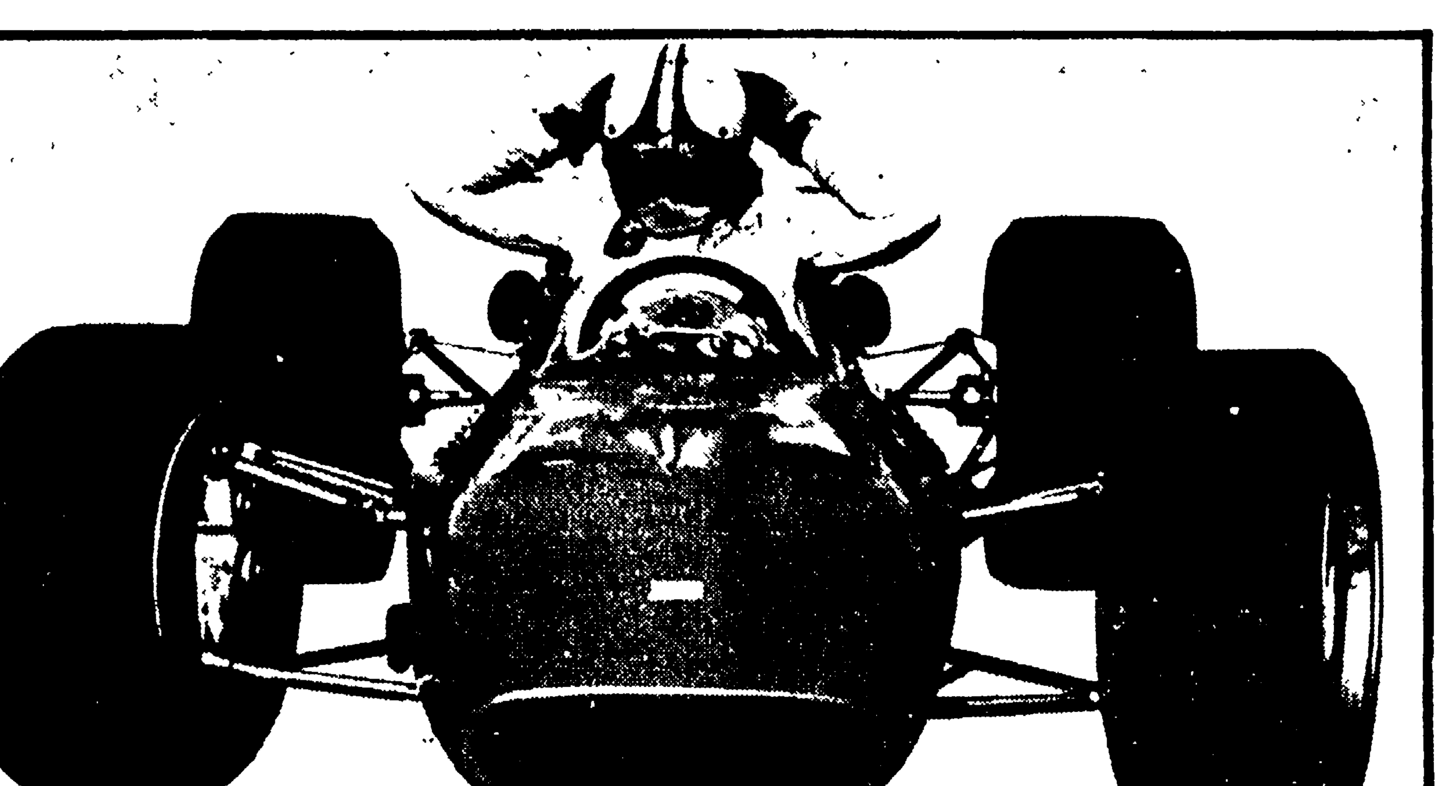
La « grandeur » francese non conosce confini. Il governo di Parigi ha finanziato una scuderia che dovrà difendere i colori nazionali, l'azzurro per la Francia. E' la Matra MS che dalla F 2 passa alla F 1 con motore a 12 cilindri a V. Pilota ufficiale Jean Pierre Beltoise.

Un'altra Matra è sul cammino di quella ufficiale, si tratta della Matra International dell'inglese Ken Tyrrel con motore Ford, 8 cilindri a V. Anche la Matra Int. debutta in F 1. A Vallelunga le Matra « ufficiose » di Tyrrel nella coppa Musso batterono clamorosamente quelle « ufficiali ». Jackie Stewart, nono nella graduatoria del campionato mondiale 1967, lasciata la BRM guiderà le vetture della scuderia di Ken Tyrrel.

Denny Hulme, neo campione del mondo, è stato un *outsider*, imponendosi con le « regolari » Brabham. Nel '68 correrà per la McLaren. Ripeterà l'*exploit?* La sua nuova vettura sarà quella con motore BRM, 12 cilindri a V, peso 540 kg, potenza 360 cv a 9.500 giri. Compagno di squadra sarà il proprietario della scuderia, il costruttore-pilota Bruce McLaren.

Nell'elenco dei piloti, manca più di qualcuno noto: sono venuti meno le centinaia di milioni di due case petrolifere e di una di pneumatici (Esso, BP e la Firestone) che hanno contribuito con dovizia all'ingaggio fino a quest'anno di molti conduttori. E' il principio di una crisi e della disoccupazione? Non crediamo; già si parla di incollare sui bolidi decalcomanie pubblicitarie. Gli USA insegnano.

n. p.



CHRIS AMON, il giovanissimo capitano della squadra della Ferrari. Sul circuito di Kyalami (2550 metri a « quota 2000 ») nelle prove per la corsa di Capodanno, Chris ha « girato » ieri in 1'25"4 mentre gli altri « ferraristi », De Adamich e Jacky Ickx, hanno « girato » rispettivamente in 1'25"2 e in 1'28"9. Il miglior tempo è stato realizzato da Jim Clark che nonostante il gran caldo ha inanellato una interminabile serie di giri in 1'23" ed ha stabilito il nuovo giro-record in 1'22"1. Il secondo miglior tempo è stato realizzato da Graham Hill, anch'egli su Lotus-Ford come Clark, che ha girato in 1'21" e il terzo è stato ottenuto da Jackie Stewart (1'21"2) al volante della « Matra » francese

NEMMENO FERRARI E' CAMBIATO

Tanti auguri a De Adamich, Amon e Ickx, auguri di crescere bene, poco alla volta a dispetto dell'inutile e dannosa fretta che li circonda, ma a noi preme di dire che non è cambiato niente assolutamente niente nello sport automobilistico in vista della nuova stagione agonistica. E il fatto non ci sorprende anzi conferma l'ottusità, la negalomania, gli errori e le gravissime colpe che da anni denunciamo con forza e che gli azzeccagarbugli di casa nostra fingono di ignorare per poi piangere sulle tragedie. Questi signori che hanno crocefisso il neozelandese Chris Amon nell'ultimo G. P. Italia e che hanno avuto la faccia tosta di polemizzare con « l'Unità » per un articolo di difesa del giovane pilota (una difesa comprensibile sul piano tecnico e umano, tant'è che il ragazzo è stato protagonista di un buon finale di campionati a dimostrazione delle qualità che i suoi censori avrebbero dovuto riconoscere con una doverosa autocritica), questi azzeccagarbugli, dicevamo, continuano a battere la strada del sacro furore per le gare automobilistiche costi quel che costi, e ignorano (o fingono d'ignorare) che la battaglia va condotta in ben altri termini.

Sappiamo di ripeterci, ma torniamo a ribadire la nostra opinione: bisogna assolutamente ripulire l'ambiente e togliere le leve del comando agli uomini che hanno sbagliato e continuano a sbagliare, e soprattutto occorre disfarsi delle persone che col loro operato hanno causato le sciagure di non lontana memoria, persone che a rigor di logica dovrebbero trovarsi in galera per i delitti commessi. Ma nessuno muove foglia. E quando muoiono Bandini e « Geki » si fa un po' la voce grossa, si chiedono le inchieste, ma dopo la cerimonia funebre, il corteo, i fiori, le lacrime e i discorsi, tutto tace tutto rimane come prima.

E nessuno protesta se nel campionato mondiale conduttori 1968 figura ancora il Gran Premio di Montecarlo se nei calendari troviamo le antiche competizioni dal tracciato proibitivo. Gli azzeccagarbugli dimenticano presto al massimo diranno di togliere la « variante » di Montecarlo che ha ucciso Lorenzo Bandini, come se il circuito monegasco non fosse (dal primo all'ultimo metro) un vero e proprio attentato alla vita dei piloti e del pubblico.

E' un mondo di ciarlatani e di disonesti che prospera sulla pelle degli altri, dei piloti che rischiano, ma vorrebbero rischiare il meno possibile, e non è vero che sono dei pazzi, degli irresponsabili, che mettersi al volante dei bolidi significa morte sicura, pazzi e irresponsabili sono i ciarlatani e i disonesti che mandano i piloti sui tracciati tipo Montecarlo e Caserta. Chiaro che da tempo per piloti e costruttori è suonato il campanello d'allarme: entrambi hanno interessi comuni e il dovere di dire basta ad una situazione insostenibile: il dovere di dare alle corse sedi adatte, cioè piste e autodromi sicuri, e di pretendere (da chi legifera), formule giuste per macchine meno esasperate.

Piloti e costruttori devono essere chiamati ad approvare o meno le varie gare. E una parola diversa dal solito ci aspettavamo da Enzo Ferrari che per il secondo anno ha abolito il tradizionale e interessante incontro coi giornalisti limitandosi ad aprire il consuntivo del '67 con una lettera che sfugge i temi scottanti. L'11 agosto (cinque mesi fa) Ferrari ci prometteva qualcosa di importante in un biglietto scritto di proprio pugno, almeno così abbiamo capito leggendo fra le righe, e invece dobbiamo prendere atto che anche il « drago » di Maranello s'inchina allo strapotere imperante.

Eppure, in cinquant'anni di esperienze e di lotte, Ferrari dovrebbe avere imparato che ai ciarlatani e ai disonesti si risponde con l'azione e con la ribellione ai soprusi, diversamente si diventa (senza volerlo) corresponsabili, lo « statu quo » perdura e presto verrà il giorno in cui anche gli uomini di buona volontà smetteranno di difendere uno sport che ha la sua validità sportiva, tecnica e politica, ma in nome del quale si è già superato il lecito e l'illecito.

Gino Sala

De Adamich

Monotona la superiorità degli australiani

In declino la Coppa Davis: presto aperta pure ai «pro»?

BRISBANE, 29.

Da qualche anno la Coppa Davis è scaduta di tono, in parte per la supremazia dell'Australia che l'ha vinta quindici volte negli ultimi diciotto anni, in parte per problemi di stanchezza generale.

Per esempio, la divisione della zona europea in due gironi, i cui vincitori non s'incontrano fra loro, ha tolto anche il piacere di considerare almeno « campione d' Europa » la nazione vincitrice della zona come accadeva una volta col girone unico.

Si potrà obiettare che, l'annunciato passaggio al professionismo dei tre uomini che hanno costruito la vittoria sulla Spagna (Roy Emerson, Tony Roche e John Newcombe), sembrerebbe destinato a dare nuova linfa alla massima competizione tennistica internazionale preannunciando l'indebolimento dei « canguri ».

Ma alcuni tra i critici più autorevoli del tennis australiano (compreso il manager dei professionisti Jack Kramer), non sono d'accordo.

Essi dicono: è vero che è in vista un periodo difficile per l'Australia, un periodo di ambientamento dei suoi migliori rincalzi che si troveranno di fronte ai campioni maturi degli altri paesi e potrebbero benissimo perdere la Coppa Davis. Ma è anche vero sempre secondo i tecnici australiani che ben presto la Coppa Davis come sfida per squadre nazionali fra tutti i paesi del mondo cesserà di esistere perché anche la Coppa Davis diverrà « open », aperta a dilettanti e professionisti, come lo diventeranno i maggiori tornei. Ma passiamo ai giudizi dei tecnici.

Il capitano non giocatore dell' Australia Harry Hopman è dell'avviso che sarà dura per l'Australia nella Coppa Davis 1968 perché non ha a disposizione un solo giocatore che abbia già un'esperienza di Davis.

Cod Humphries, del « Sydney Morning Herald », uno dei più letti critici di tennis, afferma che quella di quest'anno potrebbe benissimo essere l'ultima Coppa Davis nel senso in cui l'abbiamo sempre vista.

« E' previsto — continua — *che un torneo internazionale « open » lungo le stesse linee della Coppa Davis, divenga nei prossimi anni il principale torneo tennistico internazionale. Quello che era una volta, un grande torneo la Coppa Davis, è sceso quest'anno al livello più basso della sua storia* ».

Lawrie Kavanagh del « Brisbane Courier Mail », la pensa esattamente all'opposto. Ritiene cioè che non sia tanto scaduta la Coppa Davis, nell'interesse del pubblico, ma soprattutto che la mancanza di avversari per l'Australia abbia reso monotona quella che era un tempo (o per lo meno alle origini) un torneo acceso e incerto. E in questo senso Kavanagh accoglie con soddisfazione la notizia del passaggio al professionismo di Emerson, Roche e Newcombe.

E concludiamo con Jack Kramer, già grande del tennis dilettantistico, oggi manager dei professionisti nonché commentatore e critico in Australia sul « Sydney Daily Telegraph ». Kramer afferma che il tennis « open » salverà la situazione.

« *Non avrebbe fatto alcuna differenza se ci fossero stati gli Stati Uniti o il Sud Africa nella finalissima al Milton Stadium nei giorni scorsi. Forse ci sarebbe stato un tennis un pochino più interessante, ma il risultato sarebbe stato lo stesso* ».

Secondo Kramer, l'anno prossimo la Spagna incontrerà gli Stati Uniti nella finale interzone « *ma entro due anni la Coppa Davis sarà un torneo open aperto a dilettanti e professionisti* ».

L'Australia allora potrà scegliere non soltanto tra Emerson, Roche e Newcombe ma anche fra Rod Laver e Ken Rosewall.

« *Chi potrà battere un quintetto tanto fantastico?* — conclude Kramer — *Ci troveremo di nuovo al punto da cui siamo partiti* ».

Mildenberger difende l'« europeo » contro Zech

BERLINO, 29

L'« Europeo » dei mediomassimi Karl Mildenberger metterà domani in palio la corona continentale contro il connazionale Gerhard Zech. L'incontro è un « affare in famiglia » se si considera che in passato Zech e Mildenberger sono stati compagni di scuderia e che oggi il manager di Zech è il .. padre del manager di Mildenberger. Il campione si è allenato assai sommariamente ma la differenza fra lui e lo sfidante è così notevole sul piano tecnico che la vittoria dovrebbe egualmente essere sua

Maratona di S. Silvestro domani al Tiburtino

Domattina, con inizio alle ore 10.30, e con partenza da Piazza Sacco, avrà luogo una interessante « maratona di San Silvestro », organizzata — in tre prove: ragazzi, allievi e junior-senior — dalla Polisportiva Tiburtina in collaborazione con l'UISP-Roma. Alla gara hanno già aderito numerosi atleti fra i quali noti specialisti come Trollo, Salvarezza e Saulsi. Il numero degli iscritti ieri sera era già di diverse decine e al momento del « via » sfiorerà sicuramente il centinaio elevando così la gara al livello di una delle più importanti della specialità.

Le iscrizioni si ricevono presso la Polisportiva Tiburtina (via Giuseppe Stefanini, lotto C) e presso l'UISP-Roma in via Tasso 161 (tel. 755.665) dalle ore 16 alle ore 20.